

GRUPPO DI COORDINAMENTO INTERASSESSORILE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI AZIONE REGIONALE PER LA POPOLAZIONE ANZIANA

Verbale della riunione del giorno 05/02/2008

Presenti: Lupi – Schiff – Zanelli – Morico – Mirri – Buroni – Di Pardo – Felice – Tocchi - Marchesini – Ceccacci - Arsani – Passarelli – Palladino – Casamassima – Bolelli (in sostituzione di Mari) - Viviani - Conte

Assenti: Biocca – Bertolini – Rolfini – Fabrizio (A.G.) - Casamassima – Mattiussi (A.G.) – Castellini – Mari – Mantello - Curcetti – Bergamaschi (A.G.) – Degli Esposti - Lungarella (A.G.) – Ragazzini - Sandri - Tamburini - Tognon

La riunione è stata convocata per la periodica informazione sullo sviluppo delle attività del PAR che ha visto un importante risultato con la 1° Conferenza regionale tenutasi nel novembre scorso. L'ordine del giorno, oltre allo stato delle elaborazioni e delle proposte operative per i prossimi mesi, riguarda l'illustrazione del "bilancio sociale" :

Felice: L'esperienza in fatto di rendicontazione sociale delle regioni è recentissima e non si può ancora sostenere che esistano indirizzi (e tanto meno pratiche) condivisi. Per quanto riguarda le regioni, la Direttiva ministeriale sulla contabilità sociale del febbraio 2006 non ha fornito sufficienti indirizzi che appaiono invece ormai condivisi e chiari per le altre amministrazioni locali. (si veda comunque quanto prodotto dalla Regione Lombardia relativamente al "Bilancio Sociale 2005 - Famiglia e Solidarietà Sociale"). Bisogna dunque:

- tentare di cogliere le intenzioni dottrinarie di fondo presenti nelle esperienze maturate in fatto di rendicontazione sociale pubblica ed espote nella Direttiva citata;
- essere consapevoli del notevole spazio sperimentale disponibile, e sfruttarlo adeguatamente;
- adottare principi di grande semplificazione, in modo che le possibili future integrazioni ne siano agevolate;
- stabilire una forte intenzione sperimentale (che significa la disponibilità a correggere la logica di fondo del modello (e del processo) in ragione della sua messa alla prova).

In base a questi principi di fondo, si possono formulare alcune intenzioni processuali di partenza che, se condivise, potranno rappresentare la base logica sulla quale testare il modello di rendicontazione.

Le Regioni realizzano principalmente tre grandi gruppi di funzioni:

- *La produzione normativa:* emanare leggi, definire quadri relazionali, stabilire programmi che modellano e modificano le relazioni tra i soggetti sociali (cittadini, istituzioni, forme sociali ed economiche);
- *L'allocazione di risorse:* reperire e indirizzare in modo efficiente ed efficace flussi di risorse verso determinati soggetti pubblici e privati, che hanno poi il dovere di utilizzarli al meglio secondo il criterio politico definito dalla Regione;
- *La realizzazione di servizi tramite agenzie:* realizzare specifiche attività di interesse pubblico con l'istituzione e la gestione di forme organizzate ad hoc.

Questa semplice schematizzazione rappresenta il dato fondamentale da cui partire e su cui si è poi incardinato il modello di rendicontazione sperimentato. E' parso dunque necessario:

- fare riferimento alle intenzioni dottrinarie di fondo presenti nelle esperienze maturate a livello degli enti locali, e richiamate dalla Direttiva ministeriale del 2006;
- essere consapevoli del notevole spazio sperimentale disponibile, e sfruttarlo adeguatamente;

- adottare principi di grande semplicità, in modo che le possibili correzioni e integrazioni ne fossero agevolate;
- privilegiare l'approccio empirico (ovvero la disponibilità a correggere la logica di fondo del modello in ragione della sua messa a prova).

Viviani: Il consulente regionale illustra la parte del documento riguardante la "matrice di rendicontazione" – che viene consegnato e al quale si rimanda per completezza. Qui si sottolineano solo alcuni aspetti particolari come, ad esempio: quando si parla di rendicontazione sociale si parla essenzialmente di una serie di *accordi* e *apporti* dei vari soggetti coinvolti; il bilancio sociale non è un'operazione di tipo tecnico ma di tipo *dialettico*. Un esempio può essere senza dubbio la logica con la quale sono state progettate le schede di riferimento, come ad esempio quella relativa alle politiche per gli anziani. Esso può rappresentare dunque il modo in cui è possibile organizzare e realizzare la rendicontazione sociale in una Regione.

Le fasi da seguire per la rendicontazione sociale possono essere elencate come di seguito:

- a) scelta delle politiche da rendicontare
- b) rielaborazione della visione della Regione riguardo al campo prescelto
- c) ricostruzione e catalogazione degli atti che la Regione ha compiuto nel periodo preso in esame per realizzare la sua visione, e segnatamente cosa ha prodotto in termini di *norme*, *allocazioni* ed eventualmente *servizi*
- d) individuazione degli interlocutori prioritari
- e) definizione convenzionale - tra Ente e interlocutori - del sistema parametrico impiegato per fornire elementi di valutazione
- f) descrizione delle azioni trasversali in relazione al campo di rendicontazione
- g) costruzione del rapporto
- h) comunicazione e discussione.

Il programma del lavoro futuro in collaborazione con i diversi settori sarà quello di costruire e compilare le schede, pensando ai criteri di approccio in un'ottica di comunicazione. Ogni classificazione di approccio è arbitraria e, quindi, è possibile cambiare (es. per quanto riguarda le politiche abitative può essere a) punto di vista del contrasto urbano b) punto di vista del contrasto dell'isolamento).

Zanelli: La proposta presentata è molto interessante proprio in funzione della specificità del settore di responsabilità che si occupa di approccio integrato alla qualità urbana. Tuttavia, una prima impressione è quella che la specificità del settore "qualità urbana" si colloca a fatica nello schema illustrato. Il sistema potrebbe funzionare nella misura in cui riuscisse a produrre indicatori di qualità degli interventi.

Schiff: Il bilancio sociale sembra un obiettivo e, invece, è lo strumento con il quale si legge un fenomeno. Sembrano tuttavia scarse le risorse a disposizione del settore di responsabilità (turismo). Un primo passo potrebbe essere quello di fare chiarezza sui vari progetti che sono finanziati dalla Regione.

Casamassima: Il bilancio sociale si incrocia con i diversi settori e quindi dovrà essere previsto uno strumento per "calibrare" le connessioni tra bilancio sociale e programmi di servizio.

Lupi: Nel rimandare alla riunione pomeridiana del Gruppo Tecnico Misto con i Sindacati Pensionati e CUPLA sui temi delle politiche abitative, della qualità urbana e mobilità e dell'educazione degli adulti, informa che a breve potrà essere organizzato un incontro conoscitivo tra Gruppo Tecnico Misto e ERVET sui progetti europei in corso (prosecuzione Wel Hops).